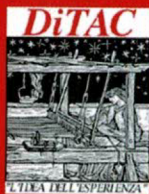


a cura di
maria cristina forlani

CULTURA TECNOLOGICA E PROGETTO SOSTENIBILE

IDEE E PROPOSTE ECOSOSTENIBILI PER I TERRITORI DEL SISMA AQUILANO

ATTI DEL WORKSHOP PROGETTUALE
SITdA

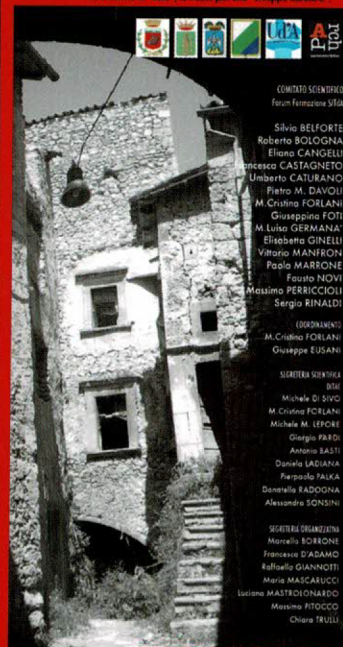


SOCIETÀ ITALIANA DELLA TECNOLOGIA
DELL'ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI TECNOLOGIE
PER L'AMBIENTE COSTRUITO



Il WS è parte fondamentale nel definire il ruolo della formazione "tecnologica" in rapporto alle più attuali esigenze poste dalla ricerca di sostenibilità (nella concezione progettuale, dai problemi dell'abitazione del patrimonio costruito, diffusi in vaste aree del nostro Paese, e dalla necessità di una ripulazione energetica dell'edilizia esistente, parte dalle recenti normative. Il tema posto dal di sopra nel territorio dell'aquilano ha messo in evidenza tali problematiche, spingendo alcuni tecnici della ricerca e tecnici scientifici, accendendo la tragedia della sproporzione o seguito dalla distruzione e dei crisi di realtà abitativa. Ci si deve chiedere, dunque, quale ricostruzione sia la più "sostenibile" per quello realtà ambientale, sociale ed economico a quale strategie possano essere in grado di lavorare, attraverso la costruzione di "case", la traccia per uno "sviluppo abitativo".



WORKSHOP
PROGETTUALE
SITdA
IDEE E PROPOSTE ECOSOSTENIBILI
PER I TERRITORI DEL SISMA AQUILANO

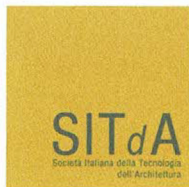
partecipano le sedi universitarie di:

ASCOLI PICENO
CASERTA
FERRARA
FIRENZE
GENOVA
MILANO
NAPOLI
PALERMO
PESCARA
REGGIO CALABRIA
ROMA
SIRACUSA
TORINO
VENEZIA

Costruzioni temporanee
Recupero del patrimonio non monumentale
Nuove costruzioni per il rinnovo edilizio

pescara
caporciano
31 MAGGIO
5 GIUGNO
2010

ALINEA
EDITRICE



La pubblicazione del volume è stata finanziata da:

Dipartimento di Tecnologie per l'Ambiente Costruito (DiTAC)
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura (SITdA)
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia de L'Aquila (CARISPAQ)
Facoltà di Architettura, Università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

I Materiali dell'Architettura / 9
diretta da Michele Di Sivo

Impaginazione e grafica a cura di Danilo Di Mascio

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2010
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/6285887

*Tutti i diritti sono riservati:
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto della Casa Editrice*

e-mail: ordini@alinea.it website: <http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-604-2

Finito di stampare nel dicembre 2010

Stampa: Genesi Gruppo editoriale srl - Città di Castello (Perugia)

Bisogna quindi prefigurare, già *conoscendo*, le alternative programmatiche, la quantificazione delle operazioni disponibili da compiere, le diverse e possibili soluzioni, e le azioni di controllo.

Mentre, da un lato, il ripresentarsi a intervalli di tempo sempre più brevi di catastrofi ambientali, ha spostato i termini del discorso, dalla occasionalità dell'evento, ad una condizione di "permanenza di stato", dall'altro, il "movimento" diviene parametro connaturato del sistema di una sempre più vasta porzione della collettività. In questa ottica, la tecnologia dell'architettura assume il ruolo di riferimento metodologico e propositivo essenziale al raggiungimento degli obiettivi.

Sempre in questa direzione, l'area della Tecnologia potrebbe dare un nuovo impulso a tutti quei rapporti che portano, in via prioritaria, allo sviluppo locale potenziando così la funzione di servizio che questa intende assumere rispetto al territorio, inteso come espressione concreta della domanda e dell'offerta di ricerca e di formazione rispetto al mercato della produzione e dell'occupazione, divenuto un importante parametro di misura dell'ammissibilità delle soluzioni che si propongono all'interno di una struttura universitaria.

Il workshop progettuale di Caporciano ha avuto il senso di una "chiamata alle armi" per i docenti, ricercatori e studenti universitari invitati a rispondere "sul campo", con proposte innovative e sperimentali, alle istanze precise e reali provenienti da un luogo e da una comunità. I risultati prodotti nella breve ed intensa esperienza del workshop, seppur con tutti i limiti del caso, sono molto interessanti perché mostrano una qualità ed una reattività progettuale di notevole livello, segno che i temi dell'emergenza e della ricostruzione post-sismica sono ancora vivi e praticati dalle comunità scientifiche delle nostre università. Ed i risultati sono ancor più interessanti se si confrontano con l'ampio spettro di scenari di progetto che il workshop poneva, abbracciando tutte le fasi di un processo lungo e complesso che dalle prime fasi dell'emergenza si spinge fino alla prefigurazione di possibili strategie per la ricostruzione del centro abruzzese. La novità contenuta nell'iniziativa promossa dalla facoltà di Pescara è rappresentata da uno spostamento di accento dalla progettazione di interventi temporanei per governare le prime fasi post-emergenziali alla ricostruzione ed allo sviluppo delle realtà sociali, economiche e ambientali colpite dal sisma. E' una novità non di poco conto se si considera che negli ultimi decenni i contributi scientifici, sia di tipo metodologico che operativo prodotti dalla ricerca tecnologica e ambientale, si sono concentrati maggiormente sulla messa a punto di strategie per la transitorietà e l'abitare temporaneo. Il workshop di Caporciano ci pone di fronte ad una grande questione teorica: in che modo ed in quale misura deve essere posto il rapporto tra *emergenza* e

Massimo Periccioli



Professore associato di "Tecnologia dell'architettura" presso la Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" dell'Università di Camerino – sede di Ascoli Piceno, dove insegna "Progettazione di sistemi costruttivi" nel Laboratorio di Costruzione 1 e "Cultura tecnologica della progettazione". Svolge la sua attività di studio e di ricerca prevalentemente nel campo della sperimentazione progettuale e costruttiva finalizzata all'innovazione dello spazio abitativo. Presidente del Corso di Laurea triennale in "Scienza dell'Architettura", dal 2007 è coordinatore del curriculum "Disegno Industriale e Architettura Sperimentale" del Dottorato di ricerca in "Architettura e Design" della Scuola di Studi Avanzati UNICAM. Dal 2003 è responsabile scientifico del convegno internazionale di studi "Incontri dell'Annunziata – Giornate di studio

sull'innovazione tecnologica". Nel 2008 ha pubblicato per l'editore Maggioli il volume *Case study houses. Sistemi costruttivi leggeri per la casa unifamiliare* e nel 2010 ha curato la pubblicazione degli atti del seminario *L'officina del Pensiero Tecnologico*, organizzato nell'ambito delle attività del dottorato di ricerca di Ascoli Piceno.

sviluppo all'interno dei processi di ricostruzione? Su tale questione, in seguito agli eventi calamitosi che si sono succeduti nel nostro Paese negli ultimi decenni, si sono confrontate due posizioni: da una parte si sostiene che il terremoto può essere considerato un formidabile "acceleratore" di processi di sviluppo, una modalità "straordinaria" per rilanciare le economie locali, stravolte dalle distruzioni subite; dall'altra si ritiene invece che è impensabile, nella drammaticità della condizione emergenziale, immaginare trasformazioni che non siano state previste in tempo di normalità, in modo speciale in quei territori dove la profonda storicità e la sensibilità paesaggistica dei luoghi colpiti rende ancor più difficile qualsiasi ipotesi di trasformazione. Il radicalismo delle due posizioni ha spesso ingessato il dibattito e condizionato le pratiche operative della ricostruzione, lasciando il campo a soluzioni estemporanee e di corto respiro che rispondono in modo parziale e contraddittorio alla questione di fondo. Il dopo-sisma abruzzese potrebbe rappresentare quindi l'occasione per avviare una più attenta riflessione sul significato e sulle caratteristiche del concetto di *sviluppo*, riconsiderandone il ruolo all'interno della diversa scansione temporale della ricostruzione. Infatti, man mano che si "esce" dal *tempo* dell'emergenza per entrare nelle fasi del *processo* della ricostruzione, lo *spazio* delle decisioni si dilata e aumentano progressivamente i fattori in gioco, gli interlocutori e l'attenzione e la cura per gli aspetti fisici, antropici, sociali, economici dei luoghi da ricostruire. E' in questo tempo che il confronto con i temi dello sviluppo diventa inevitabile ancorchè complesso, in quanto si è chiamati a confrontare e valutare le previsioni antecedenti l'evento con la realtà post-sisma, proiettando nel futuro le soluzioni possibili scaturite da tale confronto. Anche in questa fase la ricerca tecnologica ed ambientale può dare, a mio avviso, un contributo determinante in termini di competenze, metodi e strumenti, per delineare un orizzonte progettuale improntato ad uno sviluppo compatibile e responsabile. Un tipo di sviluppo che sappia colmare gli squilibri socio-economici ed ambientali, consentendo un inserimento dei processi trasformativi nei cicli naturali senza interromperli, imitandone e riproducendone i meccanismi in maniera efficiente, limitando il più possibile l'inevitabile aumento di entropia, secondo un modello di sviluppo basato su una crescita qualitativa e non quantitativa. In questa prospettiva la *responsabilità* dovrà porsi come guida delle scelte progettuali verso pratiche trasformative nelle quali siano riconoscibili e riconosciute le finalità sociali ed ecologiche, riportando le esigenze delle comunità, dei luoghi e dell'ambiente in primo piano rispetto a strategie di puro ordine economico e produttivistico. Una nuova *etica del progetto*, basata su un agire responsabile che non rinunci al cambiamento e all'innovazione, richiede un ripensamento del concetto di *ambiente*: esso non costituirà più solo il "luogo" in cui operare processi innovativi, ma sarà identificato come l'elemento fondante dell'innovazione stessa, in quanto

caratterizzato dall'insieme dei fattori che condizionano il luogo del progetto e che intrecciano un'inevitabile e fitta rete di rapporti con quanto si è realizzato. La nostra "speranza progettuale" ci porta a concludere che forse solo una ricostruzione fondata sull'idea di crescita responsabile e condivisa sarà in grado di servire il cambiamento e saprà collocarsi su quel difficile crinale - che Giovanni Guazzo ha definito come *il crinale della responsabilità* - che separa due ben precisi livelli concettuali: *il livello di ciò che la determina ed il livello di ciò che essa determina*.

L'iniziativa dell'WS si è contraddistinta come un'esperienza che ha fatto emergere le competenze e le potenzialità formative e didattiche proprie dell'area tecnologica, dimostrando, con la volontà culturale che la caratterizza, di saper affrontare la complessa e critica realtà contemporanea di un settore, quello dell'architettura e delle costruzioni, che definirei della trasformazione. Perché la realtà del settore è a un radicale punto di svolta, che può intravedere una ripresa culturale, imprenditoriale, economica e sociale solo se saprà appoggiarsi sui motori del cambiamento e solo se esigerà, e riuscirà a comprendere che deve esigere, una trasformazione di metodi e strumenti per affrontare gli attuali bisogni e criticità, convertendoli in potenzialità e benefici. Il settore ha quindi una improrogabile necessità di individuare innovative relazioni multi scalari capaci di qualificare il progetto di architettura -sia esso territoriale, urbano, edilizio e di prodotto- e con forza deve pretendere approcci culturali e capacità operative in grado di esprimere tali relazioni che, come sappiamo, non si modificano con lentezza ma molto rapidamente.

Reputo che gli strumenti in grado di affrontare la complessità attuale debbano partire da una rigorosa e ribadita cultura metodologica, mirata alla ricerca di rapporti sempre nuovi tra le variabili, anche se storiche e consolidate come quelle che caratterizzano il settore, al fine di ribaltare il carattere dei risultati raggiungibili, da stereotipati e vetusti, a innovativi e coerenti con il contesto storico di riferimento. La connotazione trasformativa del progetto, di qualunque scala esso sia referente, deve quindi andare di pari passo alla capacità di costruire stabilità sempre nuove che partono da una condizione di criticità intesa come opportunità. E' quindi una questione di metodo, rispetto al quale la formazione e il mondo produttivo devono trovare convergenza e condivisione. Tuttavia, se le competenze per costruire nuove e continue stabilità sono conseguenza della capacità formativa e didattica dell'area, la volontà di tradurre e interpretare il problema e soprattutto assumerlo come opportunità, è peculiarità del settore istituzionale e produttivo.

Un settore rappresentato da operatori, i quali percepiscono che l'individuazione di nuove relazioni nella gestione del processo trasformativo può assumere

Elisabetta Ginelli



Professore Associato di Tecnologia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano.

Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito (BEST) sul tema del progetto per l'edilizia residenziale pubblica e social housing, con approfondimenti sul tema dell'innovazione tecnologica, della flessibilità tecno-tipologica e dei prodotti/sistema industrializzati per l'edilizia nell'unità di ricerca Governance, progetto e valorizzazione dell'ambiente costruito. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di ricerca.